Finanziaria, 4 sconfitte
Bocciato un intero articolo
Passa un emendamento
per i giovani disoccupati

L'inganno di Amato
Appena ottenuto il rinvio
di tre parti della legge,
chiede altre sospensioni

Il gesto della Iotti
Abbandona il suo seggio
poi torna e chiude
d'autorità la seduta

Governo alla deriva blocca la Camera

La giornata parlamentare sulla Finanziaria, conclusa con il protervo tentativo del governo di rinunciare, pezzetto dopo pezzetto, a tutta la legge, senza dichiararlo ufficialmente, era iniziata con 4 bocciature per Goria. Tra queste il voto contrario a un intero articolo, il numero 28, che restringeva la disponibilità di posti letto negli ospedali italiani, con l'introduzione di nuovi parametri.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Le prime avvisaglie del disfacimento della coalizione arrivano di buon mattino, quando nonostante il parere contrario del governo e della commissione passa con voto palese un emendamento a firma Ferrarini, Botta e Cerutti (Psi, Dc, Psdi) per rendere meno restrittivi i criteri di assegnazione dei fondi della cosiddetta «legge Goria» per l'acquisto della prima casa Siamo all'articolo 25 e proprioall'ultimo emendamento, proposto dal governo, c'è il secondo tonfo per l'esecutivo e la maggioranza (il primo a scrutinio segreto) la richiesta di emissione di azioni da parte dell'Anas, finalizzata al mantenimento dell'attuale partecipazione azionaria nella società per il traforo del Frejus (Sitaf) viene respinta con 283 no e 242 sì La successiva votazione sull intero articolo passa per il rotto della cuffia 269 voti a favore e 254 contrari

L'articolo 26 stabilisce norme di tutela ambientale e qui si registra un'altra sorpresa di notevole rilievo Passa un emendamento firmato da tutte le opposizioni di sinistra che finalizza lo stanziamento di 230 miliardi inserito in Finanziaria alla tutela ambientale e alla creazione di nuovi posti di lavoro «Il provvedimento ha tre caratteristiche fondamentali – dice Milvia Boselli, responsabile Pci nella commissione Ambiente –, è finalizzata infatti a proetti precisi (sulla tutela dei parchi sul catasto degli scarichi pubblici nei corsi d acqua e sul censimento delle discariche), si tratta di progetti gestiti da Comuni, Regioni e comunque da enti pubblici, si prevedono modalita trasparenti per l assunzione di giovani con il ricorso alle liste di collocamento Questa modalità di assunzione non lascia alcun margine alla discrezionalità»

Prima che questa movimentata mattinata vada in archivio il governo è costretto a stralciare – perché venga rivisto nel quadro di una normativa piu complessiva – l articolo 27 che si riferiva alle pensioni di invalidita E la deputata democristiana Tina Anselmi ad avanzare questa proposta (rilevando che la politica a favore degli invalidi civili «non si fa solo modificando la composizione delle commissioni di controllo») dopo che in aula si stava delineando un marcato consenso agli emendamenti delle opposizioni che chiedevano la soppressione dell intero articolo L intervento dell'Anselmi, in sostanza, impedisce alla coalizione, sempre più palesemente alla deriva, un'altra brutta figura Ad aprire la discussione nell aula di Montecitorio era stata, su questo argomento, Vanda Dignani, comunista «Serve – aveva detto – una legge complessiva e seria di riordino della materia pensionistica riguardante gli invalidi, un riordino che abolisca gli abusi, tuteli i veri invalidi e eviti il proliferare di quelli falsi»

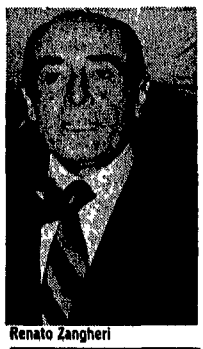
Con questi movimentati antefatti riprende alle 16 l'esame della legge In discussione arriva un articolo «ostico», il numero 28, che di fatto limita i posti letto negli ospedali pubblici, stabilendo rigidi parametri all'interno dei quali commisurare le disponibilità della struttura ospedaliera pubblica L aggettivo è importante perché analogo rigore ovviamente il governo non prevede per i centri di cura privati Gli emendamenti passano senza colpi di scena, ma al momento del voto finale a scrutinio segreto i si sono in minoranza, seppure di poco 244 a 250 Insomma l intero articolo viene bocciato dall'aula Il governo chiede una sospensione con Amato che per contendere la parola a Cirino Pomicino dice «Almeno il microfono al governo lasciatelo» E mentre il gran consulto è in atto, si intrecciano i commenti in Transatlantico Il ministro interessato, Carlo Donat Cattin, peraltro ostentatamente ilare al momento della comunicazione dell'esito del voto, dice «È un pronunciamento politico, non tecnico Per quanto mi riguarda non ho decisioni da prendere Spetta a Goria prendere decisioni» In sostanza si dimetta il presidente del Consiglio Cirino Pomicino, anch'egli dc, se la cava con una battuta «La situazione è tale per cui anche se il governo si alza e dice che oggi è mercoledì i deputati votano contro» La pausa va per le lunghe Quando si riprende sono passate quasi due ore dalla sospensione e il governo, non trovando una proposta praticabile per uscire dalla situazione in cui esso stesso ha scelto di cacciarsi, ricorre a un trucchetto di quart'ordine Amato annuncia l'escamotage di accantonare e stralciare i tre articoli seguenti e dà il via alla discussione politica, che vede da parte delle opposizioni – e in particolare del Pci – una ferma richiesta di dimissioni di Goria, e da parte della maggioranza un'imbarazzata autodifesa d'ufficio Poi, al momento di riprendere la discussione sugli altri articoli, il colpo d'ingegno Accantonamento – dice Amato – anche per i due articoli successivi. La protesta delle sinistre è ferma. È rumorosa Il presidente Iotti scampanella invano, poi abbandona il suo seggio Torna dopo dieci minuti, chiude d'autorità la seduta e la rinvia a stamane

Nilde Iotti

Giovanni Goria

Zangheri insorge: «Vi comportate da imbroglioni»

Un discorso brevissimo. Il ministro Amato torna in aula dopo la sospensione per la bocciatura dell'articolo 28 e dà l'impressione di volersi togliere il dente. Ma quello più dolente lo lascia per dopo. «Chiediamo l'accantonamento degli articoli 29 e 30 – dice –, lo stralcio del 31 e la ripresa della discussione dal successivo». La sorpresa, Amato la tiene in serbo per dopo il dibattito.


Renato Zangheri

ROMA Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, è il primo a prendere la parola dopo il vicepresidente del Consiglio «Voi annunciate – dice – un altro e gravissimo colpo al Parlamento Non a noi, ma a questa istituzione essenziale della democrazia italiana Fate ciò per salvarvi da una sorte il cui percorso avete voi stessi tracciato Ma calpestate al tempo stesso ogni regola. A noi sembra chiaro, tenuto conto di tutto quello che sta avvenendo, che il governo è privo della fiducia della maggioranza Esistono indubbiamente, e noi l'abbiamo denunciato non all'ultima ora, aberrazioni della legge finanziaria Non solo le abbiamo denunciate, ma abbiamo indicato fin dall'83, e ripetutamente proposto, un progetto di radicale riforma di questa legge Abbiamo avanzato all'inizio di questa tornata il suggerimento di uno stralcio e dell'invio in commissione legislativa della maggior parte delle materie contenute nel disegno di legge del governo. Non siamo stati ascoltati Ma oggi emerge con evidenza lampante che non è solo o tanto il carattere della legge a creare il malessere che la Camera vive, è invece l'incapacità del governo a ottenere su questioni decisive il consenso libero della propria maggioranza».

«È bene ripetere allora – aggiunge Zangheri – che il Parlamento è ferito dalla vostra crisi, è attardato dalla vostra discordia, è costretto ad assistere ai vostri regolamenti di conti non solo fra i partiti, ma all'interno dei partiti e in particolare del partito di maggioranza relativa Non intendiamo essere coinvolti in questa vostra impotenza, vi invitiamo a seguire l'unica via coerente, responsabile, quella delle dimissioni Le vostre dimissioni sono prima o poi inevitabili Ma dobbiamo avvertire che non consentiremo che la vostra debolezza si trasformi in prepotenza ai danni delle prerogative del Parlamento Difenderemo queste prerogative di libertà, che non debbono essere espropriate. Sta ora a voi – conclude Zangheri rivolto ai banchi dei partiti della maggioranza – decidere quale sorte deve avere il vostro governo e qual è il rispetto che si deve a questa Camera»

Il dibattito continua, l'imbarazzo tra i «cinque» è evidente, poi il voto sulla proposta del governo Gli accantonamenti e lo stralcio vengono approvati e qui c'è il colpo finale del ministro del Tesoro La reazione delle opposizioni è immediata Zangheri esce dall'aula e in Transatlantico dichiara ai cronisti «Dichiaro che è un governo di imbroglioni, ci ha ingannato, ci ha lasciato parlare senza rivelare il suo vero proposito che era quello di accantonare tutta la Finanziaria Ma adesso il problema diventa il comportamento assolutamente biasimevole di un governo che trasforma la propria debolezza in prepotenza»

□ GDA

Mentre Goria va a consultarsi al Quirinale

Craxi: «Non decido io, ma è un Parlamento da sciogliere»

È il caos nella maggioranza di governo. Sconfitto dai franchi tiratori, gran parte dei quali sono evidentemente del suo stesso partito, il dc Goria va al Quirinale. Ma non per presentare le dimissioni. Come De Mita, a cui il congresso dc lega le mani, neppure Craxi vuole la crisi ora. Ma il leader socialista minaccia lo scioglimento anticipato del Parlamento. Natta. «È la maggioranza che si è sciolta».

PASQUALE CASCELLA

ROMA La legge finanziaria è ormai a brandelli, tra emendamenti approvati, articoli bocciati e pezzi stralciati Alla quarta sconfitta di seguito, nella stessa seduta della Camera, Gona va a riferire al capo dello Stato Dimissioni? Il presidente del Consiglio si è guardato bene dal convocare i ministri per trarre le conseguenze politiche del clamoroso conflitto esploso alla Camera tra il governo e la sua stessa maggioranza A Cossiga è andato a dire semplicemente di voler tirare il carro fino a quando non saranno stati racimolati gli stracci della Finanziaria, dopodiché avrebbe rimesso la sua sorte all annunciato «chiarimento» tra i cinque alleati. Al presidente della Repubblica non è rimasto che prenderne atto e segnalare la sua preoccupazione per l'aggravarsi della situazione

Così, il «braccio di ferro» in Parlamento continua, nonostante ormai il *requiem* del pentapartito versione programmatica sia recitato ad alta voce dai suoi stessi epigoni «Non c'è più una maggioranza a reggere questo governo», dice senza mezzi termini il liberale Renato Altissimo «Si sta destabilizzando l'intero quadro politico», incalza il capogruppo repubblicano Antonio Del Pennino «È un impazzimento generale», si sfoga il dc Enzo Scotti Né meno tiepido è Bettino Craxi «È diventato un gioco al massacro» Ma il segretario socialista dà l'impressione che voglia approfittarne fino in fondo È lui a frenare con un «calma e nervi saldi» i suoi deputati dopo il siluro all'articolo della Finanziaria sulla sanità «È una chiara operazione politica», dice Gianni De Michelis prima di riunire il direttivo del gruppo, appunto alla presenza del segretario È come un annuncio di dissociazione Una manciata di minuti e il capogruppo socialista ricompare con una scelta opposta «Mobilitiamo tutti i nostri deputati Ai franchi tiratori dc non daremo partita vinta»

In realtà sono i socialisti ad aprire la loro partita Craxi e esplicito «Se i franchi tiratori che provengono da settori della Dc volevano farci sapere che non vogliono più Goria, ebbene sappiano che abbiamo perfettamente capito» E lancia la sua sfida, condendola con un qualche aroma francese In mattinata, racconta, ha parlato con François Mitterrand Questi gli ha chiesto notizie sulla situazione italiana La risposta? «Mi ricorda un po' la Quarta Repubblica, anche se l'Italia ha condizioni particolari, una storia diversa e la capacità di arrangiarsi». Come è noto, alla Quarta Repubblica francese seguì la Quinta Repubblica presidenziale guidata da De Gaulle. Un'allusione, se non una tentazione? Fatto è che Craxi prefigura un salto nel vuoto se la «capacità di arrangiarsi» non dovesse salvare la Finanziaria all'ultimo voto «Una bocciatura a scrutinio segreto sul voto finale – dice il segretario socialista – sarebbe un caso classico, da manuale, per lo scioglimento del Parlamento» Alessandro Natta replica prontamente «Mi sembra un po' esagerato Semmai, sarebbe un caso classico di scioglimento di una maggioranza che non ha la fiducia del Parlamento»

È soltanto per orgoglio che il Psi punta i piedi? In mattinata era stato De Michelis a parlare di scioglimento anticipato, ma della sola Camera che dovesse bocciare la Finanziaria «Si porrebbe – aveva detto – non solo il problema della caduta del governo ma soprattutto un problema istituzionale La Dc ha mille e un modo di risolvere le sue questioni interne o di rovesciare la maggioranza di cui pure ha la guida Quello dell'affossamento della Finanziaria è l'unico sbagliato» Parole, queste, che rivelano una consapevolezza dello stravolgimento operato negli ultimi giorni dalla maggioranza. si tenta di coinvolgere il Parlamento nel suo disfacimento Ma di quella maggioranza il Psi è parte integrante e nel momento in cui lascia che si vada avanti così non fa altro che assumersi la sua parte di responsabilità di un tale stravolgimento dei rapporti tra governo e Parlamento Logico che punti ad approfittarne, nell'immediato per imporre la sua pregiudiziale sull'abolizione del voto segreto e nel medio termine per essere l'ago della bilancia della soluzione della crisi, tra un «governo forte» e un altro scioglimento anticipato

Possibile, però, che la Dc subisca soltanto? Ciriaco De Mita è l'unico a non parlare Si dice che pur di evitare la crisi oggi mediti se scendere a patti con Giulio Andreotti, per uno scambio domani tra la poltrona di palazzo Chigi e quella a piazza del Gesù che metta a tacere i franchi tiratori Ma come conciliarlo con il conto presentato dal correntone di Gava-Scotti-Forlani-Piccoli? Intanto accetta tutto ciò che serve a guadagnare tempo prima dell'ultimo verdetto Compresi due nuovi voti di fiducia a Gona Una farsa.

Ministro De Rose: forse oggi il «verdetto» del giurì d'onore

Il «verdetto» sul ministro Emilio De Rose (nella foto), accusato di traffico d'armi dal verde Michele Boato, dovrebbe arrivare oggi Il giurì d'onore presieduto da Ombretta Fumagalli (Dc) ha infatti iniziato ieri la discussione della bozza di verdetto Secondo alcuni membri del giurì – che hanno rilasciato dichiarazioni alle agenzie, nell'anonimato – la bozza sarebbe troppo «asettica», redatta con «il bilancino del magistrato» Da quanto si è appreso l'orientamento prevalente sarebbe duplice Da un lato, il giurì riconoscerebbe la legittimità di Boato e riferire le accuse a De Rose, dall altro, però, non ci sarebbero indizi a dimostrare il coinvolgimento del ministro socialdemocratico nel traffico d'armi col Sudafrica

Andreotti ottimista sul futuro dell'Europa

Ottimista, come se si fosse all'inizio di una nuova stagione europea così è apparso Giulio Andreotti riferendo ieri alla commissione Esteri della Camera sul «conclave» di Bruxelles conclusosi martedì sera. Secondo Andreotti il prossimo vertice europeo (che si terrà alla fine della settimana prossima) «arriverà a conclusioni nuove e positive, anche se non conclusive dell'unità europea» Per la prima volta, secondo il ministro degli Esteri, le posizioni dei «dodici» sono apparse così vicine, «anche grazie alla preziosa mediazione del ministro degli Esteri tedesco» Il comunista Gianni Cervetti nel suo intervento ha tra l'altro criticato il «limite implicito» posto ai poteri del Parlamento dalla definizione di «tetti» annui di entrata, chiedendo che si raddoppino (come vuole anche il governo) i fondi per gli investimenti strutturali.

Tre milioni di firme per i referendum? Nella Dc pareri opposti

Quattro deputati dc avevano proposto, nella generale indifferenza, di aumentare a 3 milioni il quorum di firme necessarie per indire un referendum e di istituire il «referendum propositivo». Risponde adesso l'agenzia di «Forze nuove», la corrente di Donat Cattin, definendo «a dire poco sconvolgente» la proposta «di un gruppo di zelanti deputati demitiani». Per «Forze nuove» «proporre 3 milioni di firme significa cancellare il referendum», ma ancor più grave sarebbe l'idea di referendum propositivo, definita «bonapartista» e «masochista», visto che preparerebbe «la strada a chi punta all'elezione diretta del Capo dello Stato» (cioè il Psi).

Seminario delle donne comuniste sul lavoro familiare

Il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste comuniste ha organizzato un seminario sul «lavoro invisibile» che si tiene oggi a Roma Le relazioni di Matilde Callari Galli, Adele Pesce, Franca Bimbi, Chiara Saraceno, Eva Cantarella, Alba Chiavasso e Laura Hoesch individueranno quali lavori fondamentali per il mantenimento della vita comunitaria siano svolti dalle donne al di fuori di ogni «visibilità» sociale e quali proposte legislative possano essere avanzate in merito Domani, sempre a Roma, si svolgerà invece un'assemblea nazionale organizzata dalla Commissione femminile del Pci sul tema «Lavoro familiare siamo tutte casalinghe?». Al termine dei lavori l'assemblea eleggerà le delegate alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti che si aprirà il 4 marzo.

Il segretario del Pci di Como sul caso della sezione «Gramsci»

Il segretario provinciale del Pci di Como, Giorgio Carrion, torna sul caso della sezione «Gramsci», il cui comitato direttivo è stato sospeso. Carrion, in una nota diffusa alle agenzie di stampa, preannuncia «una ulteriore riflessione degli organismi dirigenti e di controllo». Secondo Carrion «le argomentazioni di presunte persecuzioni verso un gruppo di "ingraiani" sono ridicole e suonano offesa al compagno Ingrao, ma confermano altresì la logica correntizia di chi le promuove». Aver diffuso alla stampa «documenti interni» (cioè una lettera inviata dalla sezione a Natta) e aver rilasciato «dichiarazioni anonime» dimostrano, insiste il segretario comasco, «una volontà precisa di attaccare il Pci venata da una forte carica di meschini personalismi»

Esauriti dieci milioni di copie della Costituzione

Sarà celebrato oggi, al complesso monumentale di San Michele a Ripa, il quarantesimo anniversario della Costituzione Alla cerimonia parteciperanno il presidente della Repubblica Cossiga, i presidenti delle Camere Iotti e Spadolini, il presidente della Corte costituzionale Saja e il presidente del Consiglio Goria, che consegnerà una medaglia d'oro e una copia anastatica dell'originale della Costituzione a tutti i costituenti o alle loro famiglie La Costituzione è intanto diventata il best-seller dell anno in pochi giorni, infatti, sono andati esauriti i dieci milioni di copie stampati dalla presidenza del Consiglio e distribuiti gratuitamente nelle edicole.

FABRIZIO RONDOLINO

Guido Bodrato

Gianni De Michelis

Il deputato commentò: è l'assalto a Fort Apache

«Presenti 493, votanti 492, astenuti uno. Maggioranza richiesta 247. Voti favorevoli 244, voti contrari 248. La Camera respinge». Mancano tre minuti alle 5 del pomeriggio e Montecitorio piomba nel caos dei giorni peggiori. Battuto tre volte in mattinata, il governo ora vede bocciato un intero articolo della Finanziaria. Nel Transatlantico la tensione sale. E riparte la caccia al «franco tiratore».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Enzo Scotti esce dall aula Ha il volto tirato «È un impazzimento generale Non si riesce a capire che cosa stia accadendo» Fa per andar via poi si volta e aggiunge «Ma quello dei 'franchi tiratori' è un fenomeno trasversale a tutti i partiti» Ora è Nino Cristofori vicecapogruppo dc ad uscire dall aula Sorride nervoso «Quello che sta avvenendo è una cosa indegna» Fa anche lui per andar via ma poi si volta «Gli andreottiani hanno sempre votato insieme al governo» Sono entrambi considerati «colonnelli» della micidiale legione dei «franchi tiratori» Fino a ieri a questa accusa non rispondevano neppure Ora invece – ora che un intero articolo della Finanziaria è stato bocciato trascinando la Camera nel caos ed il governo a un passo dalla crisi – escono allo scoperto tentando di respingere le accuse Non convincono nessuno E Salvo Andò, sprezzante accusa «È la guerra del congresso dc E la Dc vuole una sola cosa lo stralcio di Goria»

E la cronaca di un giorno buio Un giorno di agguati e di colpi di mano con il governo a combattere la propria maggioranza e la maggioranza a combattere se stessa Un giorno buio per l aula di Montecitorio, trasformata in campo di battaglia dalle agguerrite correnti dc e da un governo che vi ha tentato inganni e trucchi per restare in vita un po di più Un giorno cominciato con Goria battuto tre volte in nemmeno tre ore e al quale ha posto fine Nilde Iotti di autorità quando l ennesimo colpo di mano del morente governo aveva reso impossibile andare avanti nei lavori

Tre sconfitte in nemmeno tre ore In un Transatlantico sempre percorso dalla guerra sotterranea delle correnti dc comincia così questa nuova tappa dell interminabile via crucis della Finanziaria di Goria e del suo governo in agonia Tre sconfitte su altrettanti emendamenti ed era ancora niente di fronte a quello che qualcuno preparava per l imminente pomeriggio Oscillanti tra la bouvette ed i corridoi, le truppe democristiane si scioglievano e si ritrovavano secondo logiche non sempre decifrabili Ecco lì gli andreottiani, più in là i fedelissimi di Scotti e Gava Poi i due gruppi si confondono, si uniscono parlottano si separano, vanno a ricomporsi un po più in là L aria che tira continua ad esser quella delle «grandi imboscate» Il governo è già caduto tre volte, ma a qualcuno potrebbe non bastare E infatti

E infatti il peggio accade quando la seduta è ripresa da un ora e sono le cinque del pomeriggio Con uno scarto di quattro voti e grazie a quaranta «franchi tiratori» viene bocciato l articolo 27 della Finanziaria Non un emendamento stavolta ma un intero articolo In un attimo è il caos Mentre nell aula si levano grida e imprecazioni, Paolo Cirino Pomicino chiede alla presidenza di sospendere la seduta I deputati in un momento, sono di nuovo in Transatlantico

Quel che accade è difficile da raccontare Tutti contro tutti ad accusare a lamentare, a protestare Ecco Claudio Lenoci, responsabile socialista per la Sanità «Ormai è come il massacro di Fort Apache» Ecco Cirino Pomicino «Andare avanti così è un suicidio Se il governo si alza in aula per dire che oggi è mercoledì gli si vota contro È inutile continuare cercando mediazioni» Egidio Sterpa accusa «È la sagra della irresponsabilità» In un angolo la socialista Roberta Breda sussurra «Io ho sempre votato a favore del governo Ma mi sorge il dubbio di essere una eccezione» Pacato Arnaldo Forlani – un altro dei leader dc indicato come possibile «mandante» di parte dei «franchi tiratori» – prova a rincuorare «Mi auguro che la razionalità torni a prevalere su questi istinti rovinosi» Ma poi si lascia andare «Speriamo bene finché c è vita c è speranza E il governo è ancora in vita »

Ancora in vita? Giovanni Goria cammina veloce lungo uno dei corridoi di Montecitorio Gerardo Bianco gli è affianco «Non è colpa tua Se tu avessi avuto maggiore esperienza di aula parlamentare » Ma il presidente del Consiglio quasi non lo ascolta sono le 18,30 e Goria sale in macchina per recarsi al Quirinale Va a dimettersi? Alessandro Natta dice «Qui non è più questione di "franchi tiratori" Si è rotto il rapporto di fiducia col governo E quando accade questo, il governo deve prenderne atto deve dimettersi» Altissimo nota «A reggere questo governo non c'è ormai più alcuna maggioranza» Dimissioni, quindi? No, perché questo governo può ancora morire Troppo confuse restano le rotte delle diverse correnti dc E poi non è questa la crisi che vuole il Psi Se crisi dev'esser, che sia la Dc ad aprirla: e a farlo alla luce del sole I socialisti riuniscono d'urgenza il direttivo del gruppo. Pochi minuti Poi Craxi esce e dice «Calma e nervi saldi» De Michelis aggiunge «Il governo ha tutto il nostro appoggio: non daremo partita vinta ai "franchi tiratori"» Un attimo dopo, Giuliano Amato, riunisce un vertice di maggioranza. Con i capigruppo vi sono i ministri finanziari (Gava e Colombo) il ministro per i rapporti col Parlamento (Mattarella) il ministro Vizzini Si discute del che fare Del che fare tecnicamente, per condurre in porto questa Finanziaria. Alla fine De Michelis annuncia «Andiamo avanti Siamo tutti d accordo»

E come intendano andare avanti, lo si scopre un momento dopo Richieste di stralci, accantonamenti, altre fiducie all'orizzonte No, l'agonia non è finita. Perché Goria deve tirare avanti ancora un po'